

Alessandro Campeggi  
Gabriella Guarisco

**Finalità primaria del progetto** è riconsegnare all'uso pubblico, destinandola a sede museale, l'ex chiesa della Trasfigurazione (1505), detta anche di Sant'Ambrogio, a Cantù, la cui storia, a partire dalla soppressione del monastero (1784), è stata tristemente segnata dagli utilizzi più disparati ed impropri (caserma, deposito militare, abitazioni, falegnameria) e da lunghi periodi di abbandono fino alla definitiva acquisizione da parte del Comune ed alla successiva decisione di arrestarne l'avanzante degrado (che già aveva provocato i crolli di alcune coperture). La chiesa era articolata in due spazi distinti: la parte interna (oggi non più esistente), riservata

della fabbrica, senza dubbio meno nobile di quella seicentesca e tuttavia altrettanto meritevole di essere documentata. L'intento è quello di valorizzare la impreveduta ed intrigante varietà offerta dall'insolito (e per molti versi suggestivo) accostamento esistente tra l'esaltante tutto-pieno decorato dello spazio monumentale della chiesa e le pittoresche microstorie dei minuti spazi domestici quotidiani dei corpi aggiunti. L'interno, pervenuto in uno stato di degrado molto avanzato a causa del prolungato abbandono della fabbrica, è stato oggetto di uno scrupoloso intervento di cura (1998-2001) finalizzato all'arresto del degrado ed alla conservazione del fragile palinsesto (ricco di dipinture a secco e "ritocchi"). Esternamente, al rigoroso recupero in sito degli intonaci esistenti (1996-1997) si è affiancata la pratica dichiarata dell'*aggiunta* che si è tradotta nell'accostamento, a ridosso dei prospetti esistenti (nord e sud), di due nuove addizioni in muratura di mattoni faccia a vista, indispensabili all'adeguamento funzionale del monumento: un corpo a due piani d'ingresso sul lato nord ed un corpo a sud composto da una torre di risalita (scala e ascensore). Queste architetture parlano un linguaggio dichiaratamente contemporaneo che sottolinea il diritto all'autonomia espressiva dell'addizione che, tuttavia, intesse un concitato dialogo con il preesistente privo di falsi mimetismi reverenziali. È una scommessa ostinata, al limite del provocatorio, sulla capacità espressiva del progetto del nuovo. Sono volumi complessi, definiti da cortine murarie continue che si incurvano o si inclinano (a strapiombo oppure a scarpata), interrotte solo da rare feritoie verticali che, in diversi punti, risolvono col vetro l'accostamento dei nuovi muri a quelli preesistenti. La esuberante ricchezza della vibratile trama di elementi in laterizio tricromici (rosso, rosato e giallo), realizzata con mattoni in pasta molle "tipo a mano", è un dichiarato omaggio al virtuosismo creativo ed alla pazienza della grande tradizione artigianale locale (le raffinate lavorazioni del pizzo e del merletto praticate dalle monache di clausura).¶

**MARCO DEZZI BARDESCHI**

## Centro per le arti popolari, Cantù (Como)



Particolare del paramento in mattoni dell'addizione.

*Nella pagina a fianco:*  
l'ampliamento verso sud.

alle monache, e quella esterna, dedicata alle funzioni religiose dei fedeli. A partire dal 1675 è stata dotata di un ricco apparato decorativo firmato e datato da Giovanni Paolo e Raffaele Recchi. Nel 1784, dopo una lunga crisi economica, l'istituzione religiosa viene definitivamente soppressa. Entro fine Ottocento prende forma, sul lato est, uno stretto corpo di fabbrica che l'avvolge; successivamente l'interno viene parzialmente occupato da due precarie "abitazioni di fortuna", tutt'oggi entrambe esistenti.

L'intervento si pone l'obiettivo primario di conservare il manufatto architettonico nell'attuale sua consistenza fisico-materica, con tutte le sue differenti stratificazioni (indipendentemente dalla fase costruttiva cui esse appartengono) senza ricorrere a selezioni di parti o a disinvolute rimozioni delle aggiunte ritenute improprie (le due casette interne). Il progetto, al contrario, sfida queste deboli permanenze, apparentemente prive di qualità, mantenendole quali eloquenti testimoni fisici della storia più recente e controversa

FOTOGRAFIE Fabiola Salicetti.





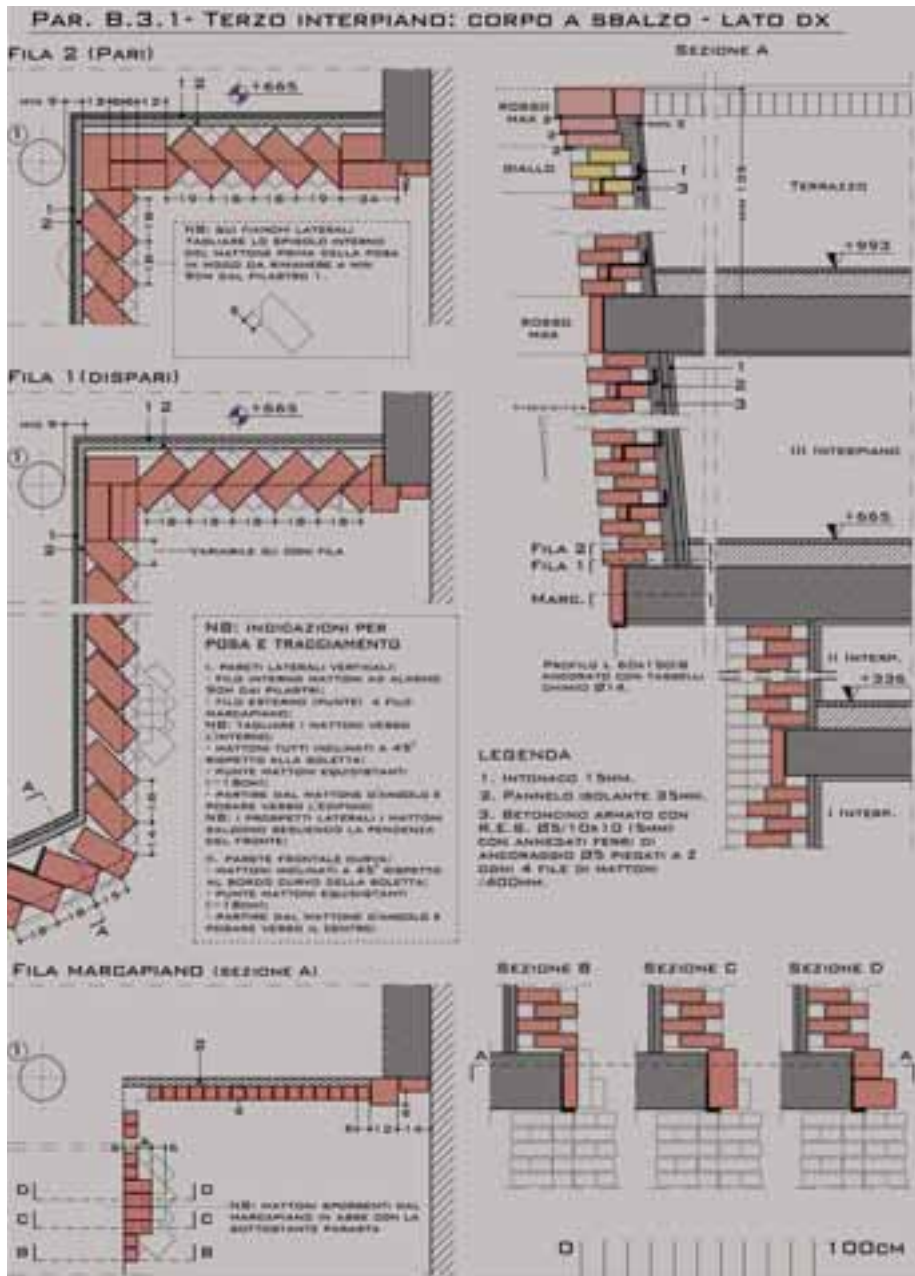
I tre prospetti (nord, ovest e sud).



Due vedute del nuovo volume d'ingresso.

Planimetria dell'insieme, pianta piano terra e sezione (con le addizioni in rosso).





Dettaglio dei filari dei mattoni sulla parete inclinata.



Facciata della chiesa di S. Ambrogio a Cantù con l'addizione sulla piazza (nascosta dagli alberi).

A fianco: scorcio del fronte sud.

#### Scheda tecnica

Progetto e D.L.: Marco Dezzi Bardeschi  
 Strutture: Alessandro Melani, Giovanni Becattini  
 Impianti: Giancarlo Chiesa  
 Consulenze: Gabriella Guarisco (progetto e D.L.); Paolo Campione (museale); Roberta Peri (storico-archivistica)  
 Collaboratori: Angela Borrelli, Claudia Garzon, Alberta Raffa, Sebastiano Bellò, Cristina Pucci, Francesca Sarti, Andrea Mancini, Raffaella Manfrè, Daniela Mirandola, Alessandro Campeggi  
 Imprese: Tecnobrianza, Erba, Lecco (I lotto, 1995); Aurora restauri, Nuova Orvi, Gasparoli (II lotto, 1996-98); Aurora restauri, Milano (III lotto, 1998-2001); Spazio edile, Milano (IV lotto: 2001-05)  
 Cronologia: 1995-2006

